



PROLOCO®

Vietri sul Mare

Guida pratica illustrata de “Le Vie dei Sentieri” di

Vietri sul Mare



**Escursioni per sorgenti, boschi, panorami di
Vietri e dintorni**

Parco Regionale dei Monti Lattari

ALTA VIA DEI MONTI LATTARI

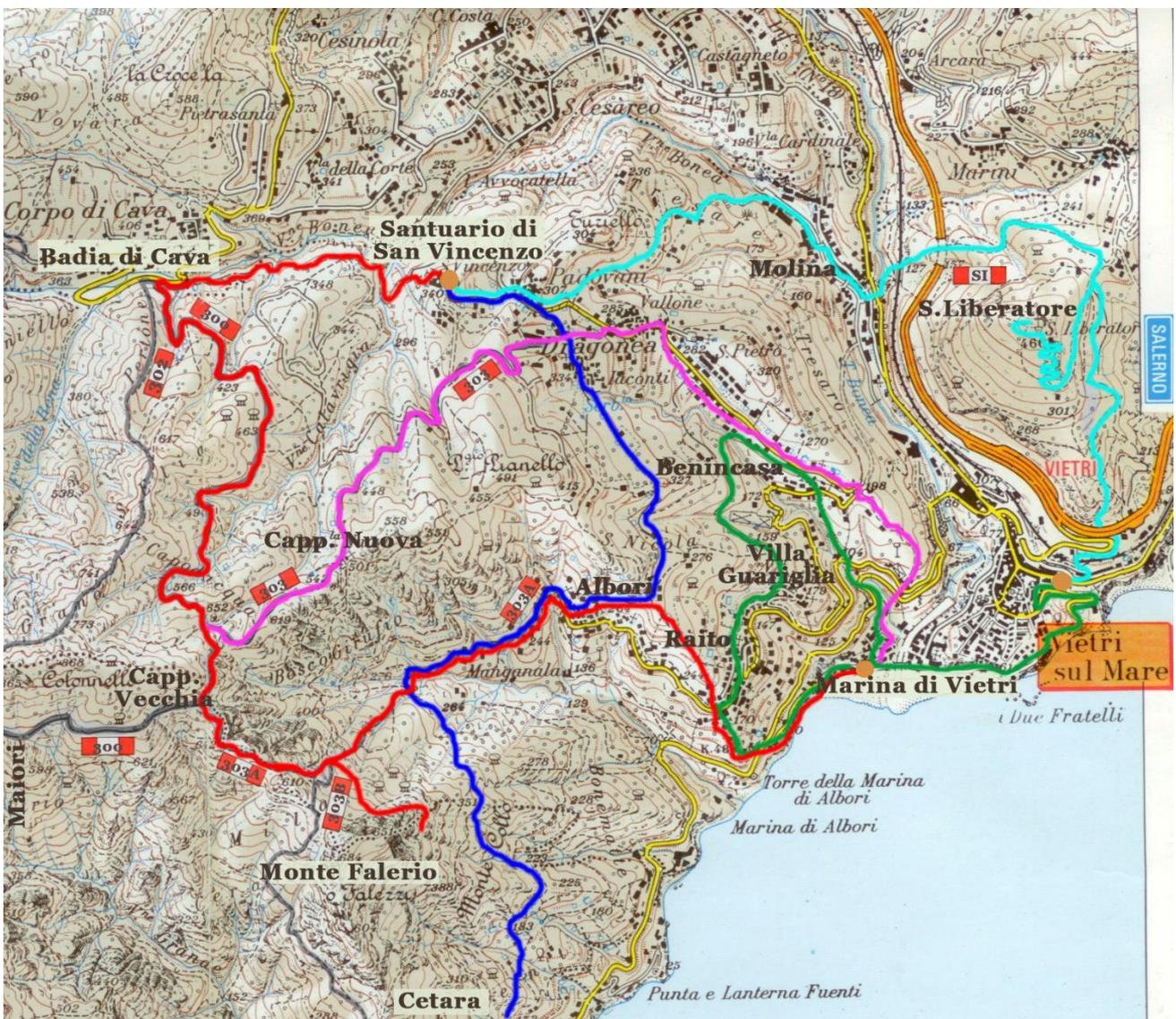
Le grandi idee e le grandi immagini appartengono a tutti, volano libere e si posano ovunque trovino menti aperte.

Alberto Korda

È consentita la riproduzione e la diffusione di immagini e testo

Sommario

| | |
|--|----|
| Prefazione | 4 |
| 1) Santuario San Vincenzo, Cetara: la via del mare | 7 |
| 2) Monte S. Liberatore e Santuario San Vincenzo: la fede | 9 |
| 3) Marina, Cappella Nuova, Capodacqua 303: le vie dei sentieri..... | 13 |
| 4) Vietri, Marina, villa Guariglia: la ceramica..... | 15 |
| 5) Marina, Monte Falerio, Cappella Vecchia 303a, Santuario di San Vincenzo: le sorgenti..... | 18 |
| Schede informative..... | 23 |
| Contatti..... | 28 |



AMATE LA NATURA

Prefazione

Lo scopo di questa guida è descrivere, illustrare e unire le antiche vie pedonali di Vietri con i sentieri di montagna del CAI e stimolare l'amore verso la natura perché solo l'amore può scaturire la conoscenza, il rispetto e la tutela. Inoltre, vuole anche essere un monito per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico che non è solo un dovere delle istituzioni ma anche una responsabilità morale di ogni cittadino.

Nell'epoca recente le associazioni **Forum dei Giovani di Vietri** ed il **Gruppo Habitat** per primi hanno acceso l'attenzione sui sentieri del nostro territorio con gli <<Itinerari di cittadinanza>> seguiti poi dai <<Percorsi del BENessere>> curati dall'amministrazione comunale da cui è nata la prima edizione di questa guida. Oggi a dieci anni di distanza in cui è maturata una maggiore consapevolezza verso la natura e una maggiore fruibilità dei sentieri, grazie anche ad una migliore segnaletica, si ripropone una nuova edizione della guida aggiornata nei percorsi e arricchita nelle informazioni frutto di esperienze personali che non hanno alcuna velleità scientifica né pretesa di compiutezza. Per gli amanti del trekking e dei paesaggi, il territorio vietrese che oseremo definire un "**museo permanente del paesaggio**" offre molteplici possibilità che riservano emozioni e sensazioni uniche. Esso si estende tra la Badia, l'Aria del Grano, il monte Falerio e lungo il fiume Bonea collocando il punto più alto a 932mt tra i Monti del Demanio. Ogni escursionista, oltre ai percorsi proposti, ha quindi una vasta scelta per la pianificazione di un proprio itinerario, scegliendo il senso di marcia o ricavando un circuito facendo coincidere il punto di partenza con quello di arrivo. Inoltre, negli ultimi anni abbiamo assistito ad un notevole sviluppo di applicazioni digitali utilizzabili con lo smartphone con mappe ben definite di aiuto per gli escursionisti. Tali strumenti assolutamente non possono e non devono sostituire una guida o una persona locale che ben conosce i luoghi a cui ci si deve rivolgere per ogni nuova escursione.

Alcuni dei percorsi non presentano difficoltà apparenti, tuttavia affinché dal camminare su sentieri di montagna si possa ricavare soddisfazione, occorre avere consapevolezza delle insidie che si nascondono e delle proprie capacità fisiche. La montagna va amata e rispettata, mai sottovalutata né sfidata. Per i sentieri è stata adottata la classificazione CAI descrivendo i tratti turistici, quelli relativi a stradine e mulattiere facili che non pongono problemi di orientamento, e tratti escursionistici, quelli che si svolgono su sentieri che possono prevedere pendii ripidi e punti rocciosi comunque non particolarmente difficoltosi, esposti o incompleti d'indicazione. Per difficoltà bassa s'intende un itinerario turistico mentre per difficoltà media o alta un itinerario escursionistico. Uniche eccezioni sono la scalata al Monte Falerio e la variante alla scalata al Monte San Liberatore adatte ad escursionisti esperti perché i sentieri sono impervi, infidi e particolarmente esposti.

Col passare degli anni alcuni sentieri o antiche vie che collegavano le frazioni di Vietri hanno subito un lento degrado o non sono più fruibili. Per non dimenticarli e con l'auspicio di ritrovarli fruibili in futuro, si può citare quello che da Molina portava in via Travertino e da qui a Marina lungo il Bonea detto anche "sentiero delle capre"; il sentiero dello "scorzillo" che portava sempre da Molina fino a Benincasa; l'antica via da Molina per Vetranto e Cava

dei Tirreni; il sentiero del Vallone Bonea che percorrevano i monaci benedettini dell'Abbazia di Cava per raggiungere Marina di Vietri dove le loro navi partivano alla volta degli approdi del Mediterraneo; il sentiero che da Raito portava in via Costiera e da qui sul mare alla punta di Capo Fuenti senza dubbio uno dei più affascinanti e noto anche col nome "sentiero del re" per le escursioni di Vittorio Emanuele III° ospite in villa Guariglia a cavallo degli anni 1944-45.

Le frazioni attraversate, Molina, Albori, Iaconti, Marina, sono raggiungibili anche con i mezzi pubblici, le corse, però, non sono frequenti, per cui si consiglia di programmare ed informarsi in anticipo sugli orari.

buon cammino

Luglio 2013 Prima edizione

Giugno 2023 Seconda edizione

Quando nel 2017 per la prima volta il comitato promotore della Vietri e dintorni propose a noi della Proloco di cominciare un percorso di promozione sportiva e turistica legato ai nostri stupendi sentieri, non avrei mai immaginato in una così fattiva e lungimirante collaborazione.

Diversi sono gli interventi che abbiamo suggerito e tanti sono quelli, che grazie allo stesso comitato, a volontari e appassionati, sono stati messi in opera e direttamente realizzati; si tratta spesso di piccole cose, di piccoli interventi ma importanti per rendere sempre più fruibile, più adeguato, l'utilizzo dei sentieri di tutto il territorio vietrese.

Le diverse presentazioni, convegni a tema, passeggiate dedicate, nel trascorrere degli anni hanno dato un punto di vista del nostro stupendo territorio a molti sconosciuto ed allo stesso tempo hanno sensibilizzato le diverse responsabilità cambiando le priorità e lavorando per migliorare anche l'antichissima sentieristica di Vietri.

Oggi l'amministrazione comunale del Sindaco Giovanni De Simone ci supporta in questo stupendo progetto di una guida pratica illustrata "*Le vie dei sentieri*" e con la collaborazione del CAI sezione Cava dei Tirreni, ed ovviamente dalla Proloco di Vietri sul Mare, auspichiamo che il nostro territorio sia sempre più fruibile in maniera sicura, rispettosa ed eco sostenibile.

Il Presidente della Proloco di Vietri sul Mare

Cosmo Di Mauro

1) Santuario San Vincenzo, Cetara: la via del mare

“...non c'è forse contrada per tutto l'Appennino che abbia per tempo stesso tanta maestà di moniti e tanta bellezza di marine” **Giustino Fortunato**



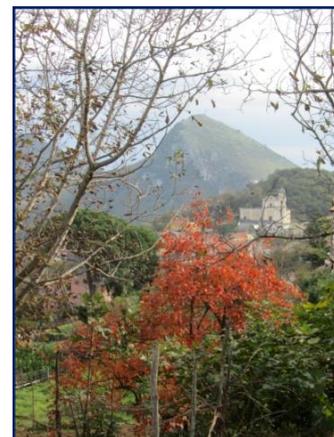
Santuario S. Vincenzo con Monte Finestra

È un itinerario turistico per quanto abbastanza lungo, parte dal **Santuario di San Vincenzo** situato in un luogo solitario sulla collina detta Moiano. Il sito è stato ed è un luminoso punto di riferimento per numerosissimi fedeli che chiedono un aiuto spirituale o un miracolo per l'intercessione del Santo taumaturgo. Non solo nel giorno della festa di San Vincenzo, ma anche il lunedì e il martedì in Albis il Santuario con i pianori erbosi intorno accoglie fedeli e visitatori.

Il disastroso terremoto del 1980 recò numerosi e

gravi danni alle strutture, rendendo la chiesa impraticabile. Dopo tanti anni di chiusura, grazie soprattutto all'instancabile e qualificato lavoro dei volontari e alla generosità dei fedeli, il Santuario è stato riaperto al culto il 4 aprile 2008. Adiacente la chiesa c'è un chiostro che accoglie momenti conviviali con sagre e feste in estate ed una foresteria.

Si va in discesa sulla strada verso Iacinti, ci troviamo sul sentiero Italia che lasceremo alla prima biforcazione mantenendo la destra e proseguendo in leggera salita tra piccoli vigneti che offrono un gradevole panorama sulla sinistra ove si possono ammirare la chiesa di Dragonea ed il Monte San Liberatore. Mantenendo il senso unico dei veicoli si arriva ad una piccola piazzetta sulla sinistra con una fontana. Sul lato destro si scorge il “popoloso” quartiere di Iacinti. In direzione del borgo antico e della chiesetta si passa tra le case e si imbecca una mulattiera in basolato che anticipa il sentiero sterrato. Si scendono poi i gradoni di S. Nicola annunciati da un antico pannello in ceramica ed in breve si arriva in un'area picnic in prossimità della cappella di S. Margherita. Il paesaggio si apre al mare da una parte ed alla valle Metelliana dall'altra. Proseguendo s'interseca la bretella per Raito sulla sinistra in prossimità del serbatoio dell'acquedotto ed in breve tempo si scorgono le prime abitazioni di Albori. Molto suggestivo il borgo di Albori, una piccola gemma, si fregia dell'etichetta di



Chiesa Dragonea e Monte San Liberatore sullo sfondo



Albori



Via Capodimuro Albori e Monte Falerio



Sorgente del Cesare

uno dei cento borghi più belli d'Italia. La piazzetta presenta la Chiesa di S. Margherita, il cui piccolo sagrato riunisce tutta la comunità nelle occasioni culturali, religiose e sociali che si susseguono durante tutto l'arco dell'anno. **Albori** è una terrazza sul mare, pittoresca e amena, di fronte al Monte Falerio ed ai suoi piedi la sorgente del Cesare nostra prossima tappa. Si prosegue nel vicolo in leggera discesa fino alla strada carrabile e un ampio parcheggio che in occasioni speciali si trasforma in un teatro all'aperto. Si lascia l'abitato e alla sinistra della piazza in via Capodimuro si riprende il sentiero segnato con l'identificativo **303a** del CAI. Gradualmente il sentiero s'immerge nuovamente nella natura, raggiunge un'antica calcara in ottimo stato di

conservazione e arriva alla **sorgente del Cesare**. La vegetazione è bassa con cespugli di ginestra, rosmarino, timo, piante di mirto, alloro e corbezzolo e più avanti si trovano anche carrubo e in modo diffuso capelvenere, agave e fichi d'india. La fauna che possiamo incontrare sono lucertole, cardellini, fringuelli, serpenti, ghiandaie ma il prezioso gioiello che trova il suo habitat naturale alle pendici del Monte Falerio è il falco pellegrino, rapace capace di catturare altri uccelli, di cui quasi esclusivamente si nutre, alla velocità di trecento chilometri orari. Alla sorgente del Cesare si legge un'epigrafe <<Dimenticare i propri antenati significa essere un ruscello senza fonte>> opera dell'artista Fabrizio Bellomo

nell'ambito dell'evento "Una boccata d'arte" in collaborazione con Emilio Pellegrino che con altre installazioni nei dintorni ha lanciato l'interrogativo forte: <<Albori è destinata a scomparire?>> Spalle alla sorgente si prende a destra il sentiero per Cetara, si attraversano ruderi e orti e dopo circa 200 metri si giunge all'oasi **WWF Bosco Croce** detta Oasi del Filosofo nient'altro che una piccola area su due terrazzamenti divisa da un muretto a secco donata dalla famiglia di Benedetto Croce al WWF con lo scopo di salvaguardare il vallone del Cesare dalla speculazione edilizia e realizzare attività didattiche per sensibilizzare i giovani all'ambiente. È definito un percorso natura che consente di scendere, attraversare l'oasi e ritornare alla sorgente del Cesare ma purtroppo ad oggi questo percorso non è fruibile, pertanto, proseguiamo per Cetara sullo stesso sentiero su saliscendi fino ai ruderi di una calcara nascosta dalla vegetazione. Si prosegue in una ripida discesa di circa 100 metri ove occorre prestare massima attenzione ed alla fine si svolta a destra e ci si immerge in un bosco ombroso. Ancora saliscendi e superato un rivolo d'acqua in zona umida, alzando lo sguardo al Falerio si scorge un primo limoneto ben curato sulla destra. Si prosegue in leggera discesa su un facile sentiero, ci troviamo in località Fuentes ove al di là di muri di

separazione di proprietà in un tratto molto viscido si scorgono altri limoneti e uliveti. Una lunga scalinata proietta verso il mare e riporta sulla strada asfaltata di località Fuenti. Si prosegue a destra verso Cetara su una strada parallela ed al di sopra della statale amalfitana che termina all'inizio del sentiero 303b al cimitero di Cetara. Qui si prosegue per una stretta via pedonale verso l'abitato in basso che si raggiunge progressivamente scendendo a tratti gradini e gradoni. Da Cetara è possibile il rientro in bus o con traghetto via mare.

Note tecniche

Durata 2h30m circa difficoltà bassa

Distanza 7,4km



Santuario San Vincenzo altitudine 330mt → 2,3 km ← Albori altitudine 260mt
 Albori → 0,9km ← Sorgente del Cesare altitudine 240mt
 Sorgente del Cesare → 4,2km ← Cetara altitudine 10mt

2) Monte S. Liberatore e Santuario San Vincenzo: la fede



Croce Monte San Liberatore vista da Dragonea

“Non c’è tristezza che, camminando, non si attenui e lentamente si sciolga” **Romano Battaglia**

Questo itinerario escursionistico presenta qualche difficoltà in quanto c’è un dislivello significativo da considerare. Si parte da piazza Amendola di Vietri sul Mare, nota ai vietresi col nomignolo di “piazzetta”, ispirata alla ceramica e alle opere del maestro **Guido Gambone**. Si aggira la ben nota

ceramica Solimene, disegnata dall'illustre architetto **Paolo Soleri** e si arriva in salita all'inizio di una lunga scalinata che in cima si affaccia sul raccordo autostradale. Si prosegue a destra sul sentiero e si attraversa una piccola "galleria" che porta ad un casolare ristrutturato. Passata la recinzione, si procede in salita su un'ampia mulattiera tra arbusti e bassa vegetazione lasciando il rombo delle auto che sfrecciano sull'autostrada. Volgendo lo sguardo in alto si scorge la caratteristica forma a gobba del monte San Liberatore e più in basso alcuni terrazzamenti che una volta erano coltivati a vigneti. In tutta l'area pascolano bovini allo stato brado che non costituiscono alcun pericolo anche se la grossa mole può incutere un po' di timore, ebbene comunque non avvicinarsi troppo. Man mano che si guadagna quota si scorgono delle case e senza arrivare alla località "**Valle**" si svolta a sinistra su una



Cristo Re - Monastero San Liberatore



Torre Colombaia, "piliero"

mulattiera ben distinta che continua la salita. Volgendo lo sguardo in alto s'intravede il Monastero e camminando ancora per pochi minuti si apre uno stupendo panorama di Vietri e della costiera amalfitana. In questo punto, tra l'altro, si possono notare dei punti presa per l'arrampicata sportiva. Il nostro percorso prosegue a tornanti su un facile sentiero in salita, si arriva prima ad una Cappella e poi ad una croce in cemento alla soglia del Monastero. Dalla terrazza del monastero si gode del panorama del golfo e della città di Salerno. Il monastero, costruito dal principe Arechi nel VIII sec. e dedicato a **Cristo Re**, da diversi anni non è più abitato anche se molti locali sono stati ristrutturati e resi fruibili a raduni e occasioni di riflessione e preghiera. Uno dei motivi è fuor di dubbio il fatto che si sia seccata la sorgente che in passato sgorgava limpida e abbondante. Di fronte alla croce

in cemento si prende tra le pietre la "traccia" che porta in cima alla grande croce in ferro alta circa 18 metri un tempo illuminata. La sommità domina un panorama a 360° che a cospetto dei circa 500mt di altitudine rende molto di più di quanto si possa immaginare. La Croce in ferro porta la seguente epigrafe: "A devozione del Comm. Adinolfi MCMLV". Il ritorno può avvenire a ritroso fino a località Valle dove c'è un ampio spazio piano, un rudere utilizzato in passato dai cacciatori, platani e lecci secolari e un prezioso fontanino a zampillo. Qui possiamo osservare una torre colombaia medioevale in ottimo stato di conservazione. La torre era utilizzata per il <<gioco dei colombi>> dove veniva manovrata una grande rete per la caccia ai colombi migratori avvistati e indirizzati verso la rete con pietre bianche lanciate da fionde.

Questa torre detta "**piliero**" è indicativa per un sentiero alternativo di circa 800 metri per raggiungere la cima e la grande croce di ferro da fare con una guida o una persona locale

poiché non è tracciato ed è particolarmente esposto. In sintesi, occorre proseguire in direzione della torre in leggera salita e poi verso sinistra in un bosco misto con gli alberi che si contendono la luce allungandosi verso il cielo e piante di pungitopo di grandi dimensioni, fino ad arrivare sotto la falesia. Qui si nota una parete attrezzata per l'arrampicata sportiva e sulla destra si procede su una singola traccia e un punto roccioso che s'inerpica per un breve tratto di pochi metri seguito da un tratto esposto. Man mano che si guadagna quota tra le pietre e la bassa vegetazione si apre il panorama della costa amalfitana e Raito sulla destra e si scopre la croce dall'alto per poi raggiungerla e progressivamente svelarla nella sua imponenza.

Riavvolgiamo il nastro e torniamo al nostro zampillo d'acqua, procediamo in discesa verso Molina. Questo tratto è parte del **Sentiero Italia S15S Varco della Foce – Corpo di Cava** che si sviluppa lungo tutta l'Italia ed è stato scelto dal CAI per attraversare il nostro territorio. La discesa è a tratti insidiosa per le foglie, per la pendenza e per un tratto roccioso in



Molina via D'Amico

prossimità dell'avvicinarsi all'abitato. Lungo questo tratto si scorgono alcune ginestre e di fronte il complesso di Monte Finestra. La frazione di Molina si raggiunge in discesa passando sotto il ponte della ferrovia prima e quello della strada statale poi percorrendo una scalinata. Giunti a Molina è possibile una breve sosta nei giardini di fronte la chiesa parrocchiale di Santa Maria della Neve ricostruita dopo la terribile alluvione del '54 che la distrusse completamente. La frazione di Molina è ricca di

acque che in passato veniva utilizzata nelle "ramere", "cartere", "calcare", per trattare sete e panni di lana oltre che per la ceramica rendendola il "casale" operoso di tutto il comune che in passato Vietri sul Mare era un solo comune con Cetara e Cava de Tirreni. Un breve cenno per l'acquedotto medioevale presente a Molina visibile seguendo il corso del fiume e chiamato "ponte del diavolo". La leggenda narra che fu costruito in una sola notte dal diavolo in cambio delle anime delle persone che l'avrebbero attraversato di notte. Tale ponte purtroppo ha subito due crolli parziali a causa dell'alluvione del 1954 ed il forte vento di inizio febbraio 2023 e ad oggi resiste solo una parte con la sottostante millenaria chiesa della Madonna dell'Arce o Madonna della Pace con decorazioni barocche ed una pregevole immagine della Vergine Maria. Nell'anno della peste, Molina fu uno dei "casali" di Cava che subirono meno



Località Tresara

perdite ed i fedeli si sentivano protetti proprio dall'intercessione di Maria invocata in tale chiesa che purtroppo non è visitabile.

Riprendiamo il nostro percorso risalendo il fiume che attraversiamo al secondo ponte. Il sentiero di montagna riprende sulla sinistra tra l'ultima abitazione e un capannone lasciando il fiume alle spalle e la melodia dello scorrere dell'acqua man mano che si guadagna quota. La salita lunga circa 1,5km è impegnativa ed è per metà sterrato a tratti viscida per l'umidità e per metà asfalto che inizia ad un casolare in un punto profumatissimo grazie ad alcune piante di alloro. Si attraversa località Tresara con piccoli orti e frutteti e si interseca la strada provinciale per l'Avvocatella. Volgendo lo sguardo in alto si scorge a breve distanza una piccola cappellina ed in lontananza il complesso di monte Finestra. Si aggirano i muretti e si prosegue alla sinistra della cappellina per gli ultimi 300 metri di strada in salita per il Santuario di San Vincenzo. Qui finisce il nostro sentiero e qui come per il monastero di San Liberatore, i fedeli invocano luce per il sentiero della vita.

Note tecniche

Durata 4h difficoltà medio-alta (2 lunghe salite)

Distanza 7,8km



Vietri sul Mare altitudine 80mt → 2,7km ← Croce di San Liberatore altitudine 466mt

Croce di San Liberatore → 1,1km ← Località Valle altitudine 290mt

Località Valle → 1,4km ← Molina altitudine 70mt

Molina → 2,6km ← Santuario di San Vincenzo altitudine 330mt

3) Marina, Cappella Nuova, Capodacqua 303: le vie dei sentieri

“Camminare per conoscere e tutelare” Club Alpino Italiano

Si parte dal livello del mare, dalla torre saracena Vito Bianchi di Marina, per i vietresi *“torre Ruana”* (dogana) nella grande piazza dedicata a **don Attilio della Porta** parroco del secolo scorso che ha dedicato la sua missione in questo piccolo borgo ed autore di numerose pubblicazioni, tra cui negli anni 60 il libro *“Passeggiate vietresi”*. Le torri, ce ne sono tre sul nostro territorio, in passato erano di avvistamento e di difesa da attacchi da parte dei saraceni mentre oggi arricchiscono il patrimonio paesaggistico e culturale della costa meridionale del Tirreno. Si parte a destra del fontanino della torre, si prosegue a destra e si svolta subito a sinistra sulla prima strada in salita verso la suggestiva via Strettola ed ancora a destra ad un pannello votivo in cima alla Strettola (che tra l'altro è stata recentemente allargata per consentire il passaggio dei mezzi di soccorso perdendo la principale peculiarità identificativa). Si continua in salita su una delle tante antiche vie di collegamento tra le



frazioni di Vietri sul mare, si prosegue alla destra di un ponticello su stretti e bassi scalini fino all'incrocio della strada statale da attraversare con prudenza. Si prosegue in salita adiacente un'abitazione per circa 100 metri e s'incrocia ancora una strada urbana da attraversare. Il tratto che segue a gradoni offre un panorama ampio su Vietri sul mare ed è immerso in una ricca vegetazione tipica mediterranea con corbezzoli, carrubo, asparagi, ginestre, mirto. Senza lasciare i gradoni, si prosegue adiacenti alla Villa Divina e si giunge all'edicola

votiva **Maria del buon consiglio**. Abbiamo percorso circa 1 km e superato 200mt di dislivello, la pendenza è forte, si avverte e rafforza la consapevolezza che il territorio vietrese è per gran parte verticale e che di orizzontale c'è solo il mare. Ad un ampio tornante procediamo in salita per altri 300 metri fino alla chiesa parrocchiale di **Benincasa** dedicata a Santa Maria delle Grazie e San Francesco di Paola.

Dopo una breve sosta si prosegue per altri 400mt e si prende via Raccio che è parallela alla strada appena lasciata ma più idonea alla passeggiata. Si possono notare su entrambi i muri laterali mattonelle con aneddoti, aforismi e pillole di saggezza napoletana per sorridere e riflettere. La strada prosegue in piano fino alla fontana maiolicata Acqua Baleno, poi riprende una leggera salita e superate poche scale si arriva nel centro di **Dragonea**. Si svolta a sinistra e si



Cappella Nuova

lascia sul lato destro la piccola piazza con un'altra caratteristica fontana maiolicata, la strada qui si restringe ed è bene prestare attenzione ai veicoli in transito. Sono gli ultimi 800mt

urbani per **Iaconti** aiutati dalle indicazioni stradali. Superato l'ultimo semaforo, si prosegue due volte a sinistra su una ripida salita, poi a destra verso l'abitato di Iaconti. La strada prosegue in salita tenendo le palazzine popolari alla nostra destra e piccoli orti sulla nostra sinistra fino ad un tornante al di sopra di un roseto dove si trova una cabina dell'acquedotto e inizia il sentiero sterrato numero **303** del CAI. È un'ampia mulattiera che può essere percorso interamente anche da un fuoristrada e presenta solo una criticità iniziale rappresentata da cani occasionalmente liberi, problema più volte segnalato che ora dovrebbe essere superato. Si passa in un bosco ceduo con terreno argilloso e viscido fino a **Cappella Nuova** con icona votiva all'interno ed un punto panoramico verso il mare. Qui s'incrociano il sentiero **303c** che porta alla selletta del **monte Falerio** ed il sentiero che porta ad **Albori** alle spalle della cappella, di fronte invece il sentiero che porta alla fonte di Capodacqua sull'Alta via dei Lattari sentiero **300** mentre a sinistra prosegue il sentiero 303 in salita a tornanti su terreno pietroso ed interseca dopo 800mt sempre il sentiero dell'Alta via dei Lattari ad una quota di 652mt di altitudine. Dal 300 Alta via dei Lattari è possibile proseguire verso Cappella Vecchia in salita o dall'altro lato verso la Badia in discesa. Cappella Nuova, quindi, è una sorta di centro stella dove si diramano più "vie" ed è qui che occorre pianificare il ritorno in virtù di quanto appena espresso e completare un itinerario che saprà regalare di sicuro emozioni nuove.



Panorama da Cappella Nuova

Note tecniche

Durata 3h difficoltà medio alta (percorso in salita)

Distanza 5,2 km



Marina di Vietri sul Mare altitudine 10mt → 2,5km ← Iaconti altitudine 320mt
Iaconti → 1,9km ← Cappella Nuova altitudine 501mt
Cappella Nuova → 0,8km ← Capodacqua altitudine 652mt

4) Vietri, Marina, villa Guariglia: la ceramica

“Nessun uomo salverà mai ciò che non ama” **Stephan Jay Gould**

La meta di questo itinerario è il museo provinciale della ceramica di Villa Guariglia partendo da **Vietri sul mare** che è **città della ceramica**. Ogni vicolo di Vietri, ogni piazza,



I due fratelli

ogni angolo è un racconto fatto di ceramica, di argilla, di fuoco e di mille colori, ogni bottega è uno scrigno di bellezza. La facciata della Chiesa Parrocchiale, la villa comunale, la via crucis, i tarocchi, il pesce e la sirena, il palazzo Pinto con i pannelli di Giovannino, la fontana e la ceramica Solimene sono solo le più evidenti testimonianze della ceramica vietrese che si possono incontrare passeggiando per Vietri. Si parte dalla “piazzetta” di Vietri, una finestra sul mare e luogo simbolo di socialità, si prosegue per il centro per poche decine di metri e si prendono le scale a sinistra per il rifornimento di acqua ad una fontana maiolicata ove è possibile apprezzare anche caratteristici pannelli raffiguranti l’asinello vietrese nelle diverse allegorie

riconosciute, realizzati dal maestro Luigi Manzo autore anche della famosa sirena vietrese.

Si prosegue su strada in discesa e si prende via Colombo a sinistra. Sempre in tema di ceramica poco più giù lungo un tornante scorgiamo un gigantesco pannello in ceramica che racconta la vita del nostro paese con le sapienti pennellate del maestro Franco Raimondi. Si arriva a Marina alla **torre Vito Bianchi** facilmente dopo aver percorso poco più di un chilometro verso il mare ed aver lasciato alla nostra sinistra la **torre Crestarella**, i **due fratelli**, faraglioni simbolo di Vietri e, giunti a Marina, alla nostra destra la



Marina di Vietri

casetta colorata famosissima sui social network. Dalla torre di Marina si prosegue per via Strettola come già descritto nell’itinerario precedente fino al ponticello sul rivolo di acqua



Fontana Acqua Baleno

dove invece si prosegue a sinistra. Salendo si notano piccoli orti minimali rubati ad angoli liberi di terreno, presto s'interseca la strada statale, la si attraversa e si prosegue in salita sempre su gradoni e gradini fino alla sorgente fontana Limite. Qui un altro attraversamento della strada e si riprende il proseguimento della nostra via. Questo tratto di circa 400 metri fino alla frazione di **Benincasa**, presenta il fondo dissestato bisogna prestare attenzione; si attraversa un suggestivo passaggio sotto la sede

stradale e si prendono le scale sulla destra in salita che attraversano il cuore di Benincasa. Il vicolo è ben curato con diversi pannelli votivi in ceramica in particolare dedicati a San Francesco di Paola. Giunti alla chiesa parrocchiale abbiamo percorso 2,6km e ci concediamo una breve sosta. Procediamo come descritto nell'itinerario precedente fino alla fontana maiolicata Acqua Baleno dove di fronte alla stessa e alla nostra sinistra prendiamo il sentiero che prende il nome di **via della Gatta Morta**. Tale sentiero inizia in piano, non presenta particolari difficoltà di orientamento ed è lungo 1,2km. Dall'alto si scorgono le cappelline del cimitero e si prosegue in discesa tra bassa vegetazione per poi immergersi in un bosco ceduo fino ai quattro pini secolari dove si riapre il panorama sul golfo. Siamo giunti in località San Vito della frazione **Raito** ad un pregevole cancello in ferro ingresso superiore del **museo provinciale della ceramica villa Guariglia**. Non bisogna perdere la visita al museo, sia alla villa che alla torretta Belvedere dove è possibile ammirare opere in ceramica di diversi periodi storici e la storia dei protagonisti di quest'arte meravigliosa. Ritorniamo all'ingresso e seguiamo verso il centro il nostro itinerario lungo via San Vito



I quattro pini



immersi nei colori e nei profumi dei limoni che si notano pendenti alla nostra destra dal giardino adiacente e che nasconde il pregevole vigneto de "Le Vigne di Raito". Prima di giungere alla chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria delle Grazie è

possibile godere di sedute e di un affaccio meraviglioso al centro della frazione tra splendide installazioni in ceramica realizzate dai fratelli Liguori. Raito è attaccata alla montagna e affacciata a mare ed è la prima frazione vietrese ad essere "dorata" al sorgere del sole, una magia che i pescatori dal mare colgono nel dondolio delle loro barche e i vapori del mattino

per un breve periodo prima che le vetrate cominciano a rifletterne la luce quando il dorato lascia spazio al bianco delle pittoresche abitazioni. Dalla chiesa parrocchiale si prendono le scale alla sinistra che scendono verso il mare e portano alla frazione di **Marina**. Ad ogni incrocio bisogna procedere in discesa e prestare attenzione nell'attraversamento della statale. Si prende via **Madonna dell'Arco** fino al termine dei gradoni ove concludiamo il nostro percorso ad una insolita fontana a forma di abbeveratoio finemente rivestita in ceramica forse anche a rievocare i mestieri del secolo scorso di contadini, pescatori, allevatori oltre che ceramisti. La piazzetta della fontana è dedicata ad **Irene Kowaliska** illustre artista e ceramista del secolo scorso.

Note tecniche

Durata 3 h difficoltà media (salita 1,5 km circa)

Distanza 6,3 km



Vietri sul Mare altitudine 80 mt → 1,5km ← Marina di Vietri sul Mare altitudine 10mt

Marina → 1,6km ← Via Gatta Morta altitudine 230 mt

Via Gatta Morta → 2km ← Raito altitudine 175mt

Raito → 1,2km ← Marina di Vietri sul Mare altitudine 10mt

5) Marina, Monte Falerio, Cappella Vecchia 303a, Santuario di San Vincenzo: le sorgenti

“Non c’è montagna più alta di quella che non scalerò” Jovanotti



Via Scavata - Raito

Sulla piazza adiacente la torre Vito Bianchi descritta nell’itinerario n°3 insistono bar e ristoranti che nascondono al loro interno delle terme romane risalenti al I° secolo a.C. Tali terme sono venute alla luce casualmente a seguito di lavori di ristrutturazione e possono essere visitate facendone richiesta ai gestori dei locali Antica Bagnara ed Eco del Mare. Lasciate le terme si prosegue sotto un passaggio tra antiche dimore, tra cui il palazzo De Costanzo, privato, che alla fine di un lungo scalone custodisce una antica fonte

battesimale. Comunque, superato il passaggio, dalla piazza Irene Kowaliska, volgendo lo sguardo in alto si scorge la chiesetta da raggiungere mentre sulla destra il nostro percorso passa sotto un arco in muratura e prende dei gradoni e un paio di stretti tornanti in salita. Si procede su una stradina in forte pendenza fino alla chiesa prospiciente il mare dove è venerata la **Madonna dell’Arco**. Qui in passato risiedeva un eremita che suonava le campane in caso di pericoli o al rientro dei pescatori. Ancora oggi il rintocco quotidiano di mezzogiorno è particolare e risuona lungo tutto il litorale. Si guadagna rapidamente quota perciò è meglio non affannarsi controllando il passo o concedendosi qualche pausa. Si prosegue in salita ad ogni



Gradini e cupola Chiesa di Raito

incrocio, si attraversa la strada statale amalfitana, suggestive casette e si giunge ad un’artistica fontana in via Scavata e poco più su alla chiesa parrocchiale della Madonna delle Grazie di Raito. In primis si notano due pannelli in ceramica sulla facciata della chiesa di S. Pietro e S. Paolo mentre all’interno troviamo gli affreschi della scuola del Solimena e la stessa statua della Madonna di notevole valore e interesse artistico e religioso. Si è da poco lasciato il mare, l’aria si è fatta più frizzante ed il panorama si allarga e si impreziosisce sia del versante amalfitano che di quello cilentano. Da qui il mare e il cielo hanno lo stesso colore e si uniscono all’orizzonte. Le montagne, Falerio, San Liberatore, come un grosso panettone, la catena dei Lattari si assomigliano e si susseguono tutt’intorno imponenti e

massicce. Pochi metri alla destra dell'antica fontana in piperno in prossimità della Chiesa,



Località S. Vito – Villa Guariglia e Monte San Liberatore

si prendono stretti ed impegnativi gradini che salgono in via 2° Torino tra imbiancate abitazioni. Quello dei gradini e dei gradoni, 288 già superati e 252 ancora da superare, rappresentano una difficoltà di questo percorso da affrontare con moderazione. Prima di arrivare al sentiero e nella parte finale dei gradini, si raggiungono delle meravigliose piante di fichi d'india e agave. Si prosegue tra due muri che segnano antiche proprietà, il panorama si apre alle vigne di Raito e alla Villa Guariglia sulla destra mentre alle spalle il mare infinito man mano si allontana. Si incrocia il sentiero che proviene dal borgo di Iaconti in prossimità della cabina dell'acquedotto, si svolta a sinistra verso Albori fino alla Sorgente del Cesare come descritto nell'itinerario 1. Dalla Sorgente del Cesare, fatta la dovuta riverenza, si prende il sentiero alla destra della fontana che inizia con alcuni scalini e s'inerpica nel bosco. La salita



Albori

è faticosa e affascinante, seguendo i segni del CAI si procede in direzione verticale verso la selletta del **Monte Falerio**. A metà di questo tratto s'interseca a destra il sentiero che proviene da Cappella Nuova. È una bretella di collegamento lunga circa 1,5km di natura incontaminata che attraversa due rivi e due punti rocciosi. Proseguiamo invece in verticale per alcune decine di metri in forte pendenza, roverelle, ontani e più in alto castagni sono gli alberi che ci aspettano prima di arrivare all'incrocio

del sentiero **303c** proveniente ancora dalla **Cappella Nuova**. Procediamo in salita per altri 100 metri e giungiamo alla selletta del monte Falerio. La biforcazione a sinistra sale verso il Monte Falerio ed a destra verso uno sperone roccioso da aggirare verso Cappella Vecchia. Da questo punto segue la descrizione dell'ascesa al **Monte Falerio** e al termine torneremo in questo stesso punto. Si svolta a sinistra verso un primo tratto facile di salita in terreno ove si avverte una certa umidità. Segue un tratto roccioso impegnativo che si supera aiutandosi con le mani afferrando radici o sostenendosi su roverelle e spingendo con le gambe scalando

a zig-zag su uno stretto sentiero fino ad arrivare alla sommità del monte abbagliati dalla luce del sole alla ricerca del mare. Anche chi non soffre di vertigini avverte forte salendo la sensazione di vuoto tutt'intorno, ci si muove lentamente, il panorama è a 360°, il mare immenso, la catena dei Lattari, la Valle Metelliana, Vietri sul Mare e Salerno. Fino a qualche anno fa si notava più in basso una piccola statua di Gesù bambino che volgeva lo sguardo e la protezione verso Vietri ed ora ne manteniamo il ricordo. Procediamo in senso opposto verso il punto più alto e dopo non più di 50 metri sulla destra, nascosto, c'è una leggera

traccia che scende in basso per 10 metri è porta alla **grotta di Ginesio**. La grotta ha un'apertura di un paio di metri rivolta verso la montagna e si dice che una volta era ricovero di briganti. È importante porre molta prudenza nell'affrontare il percorso a ritroso di discesa dal Monte Falerio per il ritorno alla selletta del Falerio e proseguire nel nostro cammino. Con le spalle al monte ci si dirige in



direzione di uno sperone roccioso che si aggira a destra. Si prosegue in leggera salita attraverso una bassa vegetazione che a tratti nasconde il sentiero e le relative segnalazioni del CAI poste a terra sulle pietre. Superato lo sperone roccioso s'interseca il sentiero **303b** proveniente da **Cetara** che sale adiacente il monte Falerio dal versante opposto. Si prosegue

a destra in salita giungendo in un'area che apre un panorama più ampio fino a scorgere la **Cappella Vecchia**.

Non è improbabile incontrare cavalli allo stato brado che si aggirano intorno ai monti del Demanio e il Falerio o un gregge di ovini in questo tratto, in tali eventualità è importante non avvicinarsi troppo e aspettare che passino, se ci sono cani ed usiamo bastoncini è consigliabile nasconderli dietro la schiena. A Cappella Vecchia ci troviamo sul sentiero **300** dell'**Alta Via dei Monti Lattari**, a monte si prosegue verso il Santuario dell'Avvocata meta di escursionisti e pellegrini durante tutto l'arco dell'anno e Maiori mentre il nostro percorso continua dal lato opposto in un breve tratto abbastanza esposto e panoramico, noto



come **passo Bettina**, ove si scorge su uno sperone roccioso una croce e una lapide dedicata a Bettina Ferrara <<dove il 26 luglio 1926 cadde vittima della violenza il figlio Luigi e famiglia ne eternano la memoria perché il ricordo del sangue versato renda più umano un mondo sconvolto>>. Il sentiero riprende a scendere significativamente ed in breve tempo si raggiunge la bretella



Lapide passo Bettina



Acquedotto Romano



Alta Via dei Monti Lattari

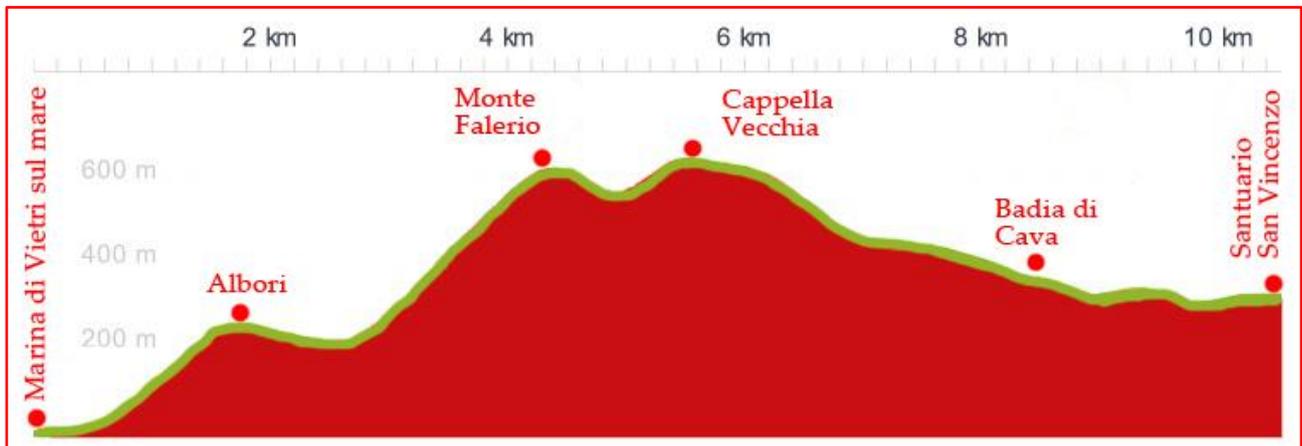
che sale da destra dalla Cappella Nuova dove si nota un capanno con un ovile. Si prosegue dritto sull'Alta Via affrontando un paio di tornanti e si prende a destra la biforcazione che porta a Capodacqua, rinfrescante ed invitante sorgente. Dalla fontana si scende per pochi metri e si attraversa a sinistra un rivolo d'acqua e si riprende il sentiero dell'Alta Via che è ben tracciato dal CAI e non lascia dubbi sulla direzione. La discesa da Cappella Vecchia è lunga meno di 3km, si attraversano prevalentemente boschi di castagni e raggiunge un ponticello che porta alla millenaria **Abbazia Benedettina della SS Trinità** di Cava de Tirreni. Questa zona e quella più a valle è denominata "**Vallone Bonea**" dall'omonimo fiume che nasce come **torrente Selano** poco più a monte ove si odono le prime cascatelle e termina e inizia il sentiero 300 dell'Alta Via dei Monti Lattari. Dopo un breve tratto in discesa umido e insidioso si giunge alla "**Frestola**" (fistula o cannello) altra invitante fontana. Ancora un paio di minuti di cammino e si giunge ad una staccionata che anticipa una deviazione facoltativa sulla sinistra, che descriviamo, per una visita all' **acquedotto romano**. Si prosegue verso il fiume fino alla riva ed in direzione dell'acquedotto che si scorge man mano che si scende. Poiché è andato distrutto un ponticello di legno occorre trovare un punto per attraversare il fiume. L'acquedotto romano risale al II° sec. d.c. fu costruito per portare l'acqua alla villa della "**Gens Metilia**" a San Cesareo, il suo sviluppo di oltre 21 metri con triplice ordine di archi lo rende uno dei più imponenti d'Italia. Si torna indietro e si riprende a sinistra il sentiero lasciato per la visita all'acquedotto. Si affronta un ultimo breve tratto esposto e ad una ampia biforcazione si prosegue a sinistra in discesa. Al primo tornante giungiamo alla **grotta di San Cristoforo**. Qui, tra grossi goccioloni d'acqua che scorrono perennemente, era riportato sulla parete un antico dipinto di cui ora vi è solo una piccola mattonella votiva

raffigurante il Santo traghettatore piegato dal peso di un bambino ossia il Cristo con il peso del mondo intero. Guadato un piccolo rivolo a poco meno di 500mt in salita su terreno pietroso e accidentato si raggiunge il **Santuario di San Vincenzo** meta conclusiva di questo lungo e affascinante itinerario.

Note tecniche

Durata 6 h difficoltà alta

Distanza 10 km



Marina di Vietri sul Mare altitudine 10 mt → 2km ← Albori altitudine 260mt

Albori → 2,3km ← Monte Falerio altitudine 684 mt

Monte Falerio → 1km ← Cappella Vecchia altitudine 670 mt

Cappella Vecchia → 4,7km ← Santuario di San Vincenzo 330mt

Schede informative

Vipera

Premesso che incontrare una vipera dalle nostre parti non è impossibile, è importante sapere che in Italia della vipera *Aspis* esistono due sottospecie e la *Hugyi* dal Cilento in giù e la *Francisciredi* da Roccarainola in su; quindi, noi ci troviamo in una zona di confine ancora da classificare. Quella della *Francisciredi* esistono esemplari anche tutti neri, colorazione che può essere assunta dalla nascita o dopo qualche anno di vita; da un maschio di colore nero ed una femmina di colore nero non è detto che nascano figli di colore nero. La *Francisciredi* ha la colorazione della muta con scala di rettangoli neri mentre la *Hugyi* ha ovali neri concatenati entrambi con una morfologia con testa tozza, pupilla verticale e coda distinta corta, tratti caratteristici che si possono confondere con innocui colubridi, non è quindi facile distinguere a colpo d'occhio una vipera. Le vipere prediligono zone ben esposte al sole con pietraie e vegetazione bassa, sceglie la sua tana con un'umidità del 100% e una temperatura che non scende troppo al di sotto dei 7° e non va oltre i 40° ove può restare anche un anno senza cibo e vive fino a venti anni. I muretti a secco, le radici di una roverella, un ceppo di castagno, tra le pietraie o tra le rocce sono tutti potenziali posti per invernare. La vipera non sente le voci o i rumori ma poggia la testa a terra per avvertire le vibrazioni del terreno e tendere un attacco a piccoli roditori e lucertole che dopo averli immobilizzati, grazie ad un terzo osso della bocca, la mandibola si abbassa e compie un movimento che consente di ingoiare la preda. Quando incontra l'uomo resta ferma e aspetta che passi o tende lentamente ad allontanarsi. Nei rari casi in cui la vipera morde l'uomo è capitato che non è stato rilasciato il prezioso veleno proprio perché l'uomo non è una preda per la vipera. Il veleno delle vipere appena nate è comunque molto potente a parità di volume rispetto ad un esemplare adulto. In caso di morso va bendato stretto l'arto senza bloccare la circolazione e attendere i soccorsi senza agitarsi oppure scendere lentamente a valle dopo il bendaggio. Alcune le leggende metropolitane narrano di vipere calate dagli elicotteri per infestare territori o cartelli che segnalano la presenza di *Aspis* per scoraggiare cercatori di funghi. *(da un'escursione con Philippe Golay)*

Cinghiali

I cinghiali sono una risorsa e un problema allo stesso tempo non fanno mancare la loro presenza nel nostro territorio a volte si spingono fino all'ultimo salto del fiume Bonea a Marina di Vietri o negli orti delle frazioni alte per razzare frutta e verdura. All'incontro con l'uomo scattano verso la fitta boscaglia facendo perdere le loro tracce, generalmente non costituiscono un pericolo ma in presenza di cuccioli o all'udire del grugnito si consiglia di indietreggiare e allontanarsi lentamente. Nel nostro territorio, nei tempi consentiti, si organizzano battute di caccia al cinghiale di solito indicate da un cacciatore all'inizio del sentiero o con dei cartelli. In questi casi è importante restare sui sentieri ufficiali e tracciati e far segnalare il proprio passaggio via radio al primo cacciatore che s'incontra.

Salamandra



La Salamandra rossa e la salamandra pezzata nera con vivaci macchie gialle vivono alla sorgente del Cesare e nel bosco a monte dove scorrono innumerevoli rivoli d'acqua. Grande poco meno di una lucertola adulta, la salamandra è un anfibio molto delicato e trova il suo habitat naturale nei luoghi puri e incontaminati. È un animale curioso e raro, si muove lentamente, non ha polmoni e respira attraverso la pelle, la mascella è fissa e per aprire la bocca deve alzare la testa, depone le uova ed il maschio le feconda, non avviene l'accoppiamento. La luce del sole può esserle letale e solo nelle giornate umide e piovose o di notte esce allo scoperto.

Nonostante ciò, in una recente passeggiata di gruppo alla sorgente del Cesare, un ragazzino non solo vide la salamandra ma ignaro di tutto ciò la depose in una bottiglia di plastica per portarsela nell'acquario di casa. Solo dopo una lunga spiegazione si convinse a riportarla e rilasciarla nel suo habitat della sorgente del Cesare alla quale gli auguriamo di restarvi ancora a lungo sperando che imparare a conoscerla meglio possa essere di aiuto a proteggerne la presenza.

Pinguicula e altri fiori

Vietri sul mare si fregia dell'appellativo di 'stazione botanica' per la presenza della Pinguicula hirtiflora (erba unta amalfitana) nella vallata della Sorgente del Cesare, pianta carnivora che cresce spontaneamente in alcune aree dei Monti Lattari. La Pinguicula è dotata di fiori simili alle viole e di foglie ricoperte da una secrezione vischiosa che attira gli insetti e restano appiccicati. Negli ultimi anni, purtroppo, questo fiore è divenuto una rarità nella vallata di Albori ma ne esiste una significativa popolazione nei pressi della spiaggia Calypso a Marina su una parete umida con in basso evidenti piante di orecchie di elefante.

Inoltre, è possibile ammirare tante altre varietà di fiori, felci, piante aromatiche e arbusti della macchia mediterranea, basta camminare, essere curiosi e lasciarsi sorprendere dalla bellezza della natura.



Pinguicula



Giglio di San Giovanni



Cisto



Narciso

Antica calcara

L'antica calcara era un forno per la produzione della calce. Grazie ai boschi rigogliosi e alla natura calcarea delle montagne del territorio vietrese, le calcare venivano costruite lungo i sentieri ove spesso è possibile osservarne i ruderi. Ancora oggi, comunque, si possono osservare alcune calcare in buona conservazione che si presentano a forma di cono con



un'altezza di circa 3 metri e con uno spazio interno di 3 metri di diametro. Le pietre calcaree estratte dalla roccia venivano posizionate a piombo intorno alla parete realizzando una "muracena" a secco, con alla base le pietre grandi, tipo una ciminiera alta quanto la calcara stessa. Al centro veniva lasciato uno spazio di circa un metro di diametro per le fascine che dovevano alimentare il fuoco

per 15 giorni. Occorrevano circa 2000 fascine, il fuoco non doveva mai mancare, di solito erano i componenti della famiglia proprietaria della calcara che si alternavano nei turni continui di lavoro. All'ingresso in alto si nota una piccola nicchia dove trovava posto una lanterna che veniva usata nelle ore notturne nel tragitto di andata o ritorno dalla calcara. Una volta "cotta" le pietre e pulita la cenere, occorreva attendere ancora una settimana per il raffreddamento, le pietre scure diventavano bianche e diminuivano di peso e volume anche del 50-70%. Dopodiché le pietre venivano trasportate in "cofane" simile a quelle che si usano per trasportare i limoni, su carretti presso aree di cantiere in delle vasche impermeabili. Il risultato dopo un'altra settimana in queste vasche con l'acqua era un prodotto che assumeva la forma tipica della ricotta che veniva girato con pertiche e pale prima dell'uso.

Intorno al borgo di Albori si contavano ben 24 calcare, la stessa piazzetta circolare all'inizio del sentiero e dell'abitato è frutto di un'antica calcara, tutto questo processo favoriva una maggiore cura del bosco e pulizia dei sentieri principale criticità odierna.

(dai racconti di mastro Michele A.)

Vivere il parco

Norme comportamentali Parco Regionale dei Monti Lattari

- segnala incendi ai numeri di pronto intervento 1515 o 115
- non disperdere i rifiuti
- non rompere i rami, non raccogliere le essenze, non sradicare le piante
- non disturbare gli animali, non immettere in natura specie non autoctone, non acquistare specie protette
- vivi la natura in silenzio (non portare radio o altre attrezzature rumorose)
- usare i sentieri segnalati non abbandonare mai i sentieri tracciati
- utilizza guide turistiche locali
- rispetta i luoghi d'arte e i siti naturali
- consuma prodotti locali
- diventa ambasciatore del parco



Cartina turistica VIETRI SUL MARE



Contatti

Pro loco di Vietri - www.prolocovietrisulmare.it tel. 089 211285

Club Alpino Italiano www.caimontilattari.it - www.sentieroitalia.cai.it

Museo della Ceramica di Villa Guariglia tel. 089 211835

Badia Benedettina di Cava de Tirreni www.badiadicava.it tel. 347 1946957

Le Vigne Raito - www.levignediraito.com

Parrocchia di Vietri sul Mare San Giovanni Battista tel. 089 210219

Parrocchia di Raito e Albori Santa Maria delle Grazie e-mail maryam.raito@gmail.com

Parrocchia di Benincasa Santa Maria delle Grazie e San Francesco di Paola 089 2895434

Santuario San Vincenzo tel. 089 210623

Monastero San Liberatore – Associazione Alema tel. 328 5522909

Comune di Vietri sul Mare tel. 089 763811

Bus www.fsbusitalia.it - www.sitasudtrasporti.it

Viaggi via mare Travelmar tel. 089 87 29 50 - www.travelmar.it

Patrocini

Regione Campania
Agenzia Regionale Universiadi per lo Sport



ARUS
AGENZIA REGIONALE UNIVERSIADI PER LO SPORT



Comune di Vietri sul Mare

Realizzazione



Pro Loco di Vietri sul Mare

Foto cavalli pag.19 di Angelo Tortorella

Foto copertina prima pagina:

Sorgenti del Cesare, bretella per Cappella Nuova

Foto copertina ultima pagina:

Fichi d'India

Limoneto abitazione Albori

Fiori di montagna, Anemoni

Lucertola

Falco Pellegrino liberato ad Albori da ALTURA per i Percorsi del Benessere

Felce gigante sottobosco Monte Falerio

Cappella Vecchia

Corbezzoli

Fiore di montagna, Croco



Mare



Sentieri



Fede



Sorgenti



Ceramica



**Testi, foto e grafica di Alberto Liguori
Si ringrazia il CAI sez. Cava de Tirreni**